

L'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

L'integrazione degli studenti diversamente abili

Premessa

La Scuola italiana, grazie a un'adeguata legislazione, in questi ultimi decenni, si è andata sempre più qualificando come comunità educativa accogliente, tanto che, in materia di integrazione scolastica, il nostro Paese si colloca oggi all'avanguardia tra quelli dell'Unione europea, proprio per la particolare attenzione dedicata agli interventi tesi a garantire agli studenti diversamente abili l'uguaglianza delle opportunità educative e l'esercizio di una cittadinanza sostanziale.

In conformità con la legislazione vigente, anche l'integrazione scolastica rientra nel Piano dell'Offerta Formativa di ogni singola scuola che, in quanto "comunità di apprendimento", deve attivare al suo interno "reti di sostegno" in cui ciascuno, dal Dirigente al collaboratore scolastico, dal docente allo studente, sia coinvolto come soggetto attivo nel processo di integrazione.

La nostra Istituzione scolastica, già da qualche anno, opera in tale direzione. Ha dimostrato, infatti, di essere una comunità professionale ed educativa attenta e aperta all'accoglienza della preziosa diversità ed unicità di ogni alunno, nonché al riconoscimento e alla valorizzazione delle caratteristiche e delle potenzialità di ciascuno, delle loro "diverse abilità". Non dimenticando, tuttavia, che la vita non si ferma alla scuola. L'effettiva integrazione dei soggetti diversamente abili, infatti, non può essere limitata all'ambito scolastico, ma deve allungarsi alla vita extrascolastica fino a considerare la dimensione dell'essere adulto. Per il disabile è necessario pensare in termini di progetto di vita, che però non è un abito che deve indossare solo la persona con disabilità. Gli interventi proposti per gli studenti diversamente abili, quindi, non sono finalizzati soltanto all'acquisizione di conoscenze, all'inclusione e alla maturazione di un'autonomia personale, ma anche all'orientamento verso gli altri momenti di vita, all'accompagnamento alla vita adulta, ad esempio attraverso progetti di inserimento lavorativo finalizzati a un'indipendenza in età adulta. In qualsiasi condizione sia il ragazzo.

Il Piano Educativo Individualizzato

Il PEI è il documento fondamentale che viene realizzato per l'alunno che presenta un bisogno educativo speciale descritto nella diagnosi funzionale, in quanto specifica le forme di intervento individualizzato che il Gruppo di lavoro per l'handicap operativo

(GLHO) dedicato al singolo alunno con disabilità. predispone all'inizio di ciascun anno scolastico. Il GLHO è composto da tutti i docenti della classe, compreso quello di sostegno, dai genitori dell'alunno, dagli operatori della ASL e da eventuali altri professionisti coinvolti nel caso.

Il PEI deve realizzare l'integrazione in tutti i settori specifici, da quello didattico educativo a quello riabilitativo e della socializzazione, coniugando attività scolastiche ed extrascolastiche.

Questo comporta la definizione di obiettivi, attività didattiche e percorsi educativi "su misura" per le potenzialità manifestate dall'alunno a partire dai livelli di partenza (valutati in maniera accurata); comporta, inoltre, l'individuazione di una progressione di traguardi orientati, da verificare in itinere. Nel PEI devono pertanto essere precisati l'organizzazione, le metodologie di intervento ed i diversi ruoli, fissando tempi, criteri e modalità di valutazione intermedia e finale.

Sulla base del Piano Educativo Individualizzato (PEI), nel quale vengono descritti gli interventi e i percorsi integrati alla programmazione di classe al fine di realizzare in pieno il diritto all'educazione, all'istruzione e all'integrazione dello studente diversamente abile, il Consiglio di classe definisce il Progetto Didattico Personalizzato (PDP).

Il Progetto Didattico Personalizzato contiene per ogni disciplina l'indicazione delle competenze, abilità, conoscenze, anche in sostituzione parziale di quelli della classe, tipologie di prove di verifica e criteri per la valutazione dei risultati realizzati rispetto agli obiettivi ipotizzati.

Al GLHO, con il vincolante parere dei genitori (OM 80/95, art. 13, co. 5), spetta la scelta della tipologia di programmazione. Sono possibili tre tipi di percorsi didattici:

- _ "normale" o comune alla classe (definita paritaria): come tutti i compagni;
- _ "semplificato" o "equipollente" o per obiettivi minimi: cioè con la riduzione o sostituzione di taluni contenuti programmatici di alcune discipline (L. 104/92, art. 16, co. 1), che dà diritto, se superato positivamente, al titolo legale di studio;
- _ "differenziato": cioè con contenuti estremamente ridotti o differenti da quelli dei compagni: dà diritto solo al rilascio di un attestato con la certificazione dei crediti formativi maturati (OM 90/01, art. 15, co. 4).

Si precisa che la scuola, laddove sia possibile, ha il "dovere etico" puntare ad un percorso parallelo a quello della classe (completamente o globalmente corrispondente ai programmi di studio ministeriali) sia perché una programmazione paritaria facilita notevolmente il processo di integrazione, andando nell'ottica di una "speciale normalità", sia perché il titolo di studio conseguito ha una spendibilità lavorativa completamente

diversa rispetto ad una semplice attestazione di frequenza assumendo un'importanza fondamentale nel fattivo inserimento del disabile nel contesto produttivo.

Verifiche e valutazione

Per quanto riguarda le verifiche, nei primi due percorsi possono svolgersi prove con tempi più lunghi e/o "equipollenti" (OM 22/06, art. 17, commi 1, 2, e 3), cioè con modalità diverse da quelle tradizionali scritte ed orali che però debbono garantire la valutazione degli apprendimenti dello stesso livello dei compagni. Nel terzo percorso anche le prove di verifica possono essere differenziate.

L'integrazione degli studenti affetti da disturbi specifici di apprendimento

La personalizzazione didattica presuppone l'uso di "strategie didattiche finalizzate a garantire a ogni studente una propria forma di eccellenza cognitiva [...] la personalizzazione ha lo scopo di far sì che ognuno sviluppi propri personali talenti" (M. Baldacci).

Il Piano Didattico Personalizzato (PDP) è la diretta e coerente conseguenza della normativa scolastica degli ultimi decenni nella quale è stata posta, con sempre maggiore forza, attenzione alla realizzazione del successo nell'apprendimento e alle problematiche dell'abbandono scolastico.

Le radici di questa nuova organizzazione didattica possono essere individuate nell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59 nel quale "si permette" alle scuole, per tutti gli studenti, di "concretizzare gli obiettivi nazionali in percorsi formativi funzionali tesi alla realizzazione del diritto di apprendere e alla crescita educativa di tutti gli alunni; che riconoscono e valorizzano le diversità, promuovono le potenzialità di ciascuno adottando tutte le iniziative utili al raggiungimento del successo formativo".

Il Piano Didattico Personalizzato, se opportunamente interpretato e utilizzato nell'impostazione di metodologie didattiche, oltre a permettere l'apprendimento degli studenti con DSA, ha una ricaduta positiva sull'intero gruppo-classe.

Alla base della Didattica personalizzata troviamo il principio della "flessibilità" che non è applicabile solo ai calendari, agli orari, ai raggruppamenti degli alunni, ma è fondamentale in tutti gli aspetti dell'organizzazione educativa e didattica della Scuola e quindi va intesa come personalizzazione educativa e didattica, come personalizzazione degli obiettivi formativi e come personalizzazione dei percorsi formativi.

Il PDP è un piano didattico pensato e applicabile per gli alunni con DSA, nei quali la difficoltà non è nella capacità di apprendimento, ma nelle abilità di utilizzare i normali

strumenti per accedere all'apprendimento, abilità che possono e devono essere supportate, secondo la normativa vigente, per il raggiungimento del successo formativo. Il PDP è un contratto fra docenti, Istituzione Scolastiche, Istituzioni Socio-Sanitarie e famiglia per individuare e organizzare un percorso personalizzato, nel quale devono essere definiti i supporti compensativi e dispensativi che possono portare alla realizzazione del successo scolastico degli alunni con DSA. La redazione del documento prevede una fase preparatoria d'incontro e di dialogo tra docenti, famiglia e specialisti nel rispetto dei reciproci ruoli e competenze. La referente per gli alunni con problematiche di DSA designata dal Collegio dei Docenti per l'anno scolastico 2013-2014 è la Prof.ssa Valentina Munna.